

CITROËN
C3 HDI
A PARTIRE DA
11.500 EURO

OGGI "MESSAGGERO TV" Il Messaggero

CITROËN
C2 1.4 HD EURO 4
km Ø € 12.200*

INTERNET: www.messaggero.it
Spec. Abb. Post. Reg. 6236/97 art. 219 Roma

ANNO 128 - N° 51 € 0,90 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2006 - S. ELEONORA REGINA

L'AVVOCATO DELL'UOMO

di BRUNO FORTE
LO SCENARIO da "scontro delle civiltà" che si è andato delineando in questi giorni in seguito all'improvviso risito dato alle vignette satiriche su Maometto, pubblicate alcuni mesi fa da un giornale danese, rischia di produrre un effetto emotivo non indifferente anche su chi si è da sempre opposto agli usi strumentali della tesi di Samuel Huntington riguardando all'inevitabilità di quello scontro. Il marito di don Andrea Santoro non può non suscitare sdegno e indignazione, pari almeno all'ammirazione commossa di fronte al perdono offerto dalla madre di don Andrea al governante assassino di suo figlio. L'elemento emotivo si fa così più acuto e perfino travolgente, in quanto in don Andrea e in sua madre ci sentiamo toccati in casa, nella verità delle nostre radici cristiane, al centro del nostro cuore.

Ecco perché è quanto mai urgente l'invito all'analisi articolata e alla riflessione che appaiono i soliti strumenti capaci di indicare risposte adeguate alle sfide in gioco. E il contributo che continua a dare questo Papa: con il suo stile, egli unisce verità e amore, forza di argomenti e sensibilità verso l'altro. «È necessario urgente - ha affermato ieri Benedetto XVI rivolgendosi al nuovo ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede, Ali Achour - che le religioni e i loro simboli siano rispettati e che i credenti non siano l'oggetto di provocazioni che feriscono le loro iniziative e i loro sentimenti religiosi». Il Papa fa appello al diritto inalienabile di ogni persona umana al rispetto della sua dignità e della sua coscienza: la sua non è solo l'argomentazione religiosa, fondata nel primo comandamento di quel grande codice universale che è il Decalogo, che esige il rispetto della Trascendenza

CONTINUA A PAG. 5

Addio Coscioni leader radicale, «vittima dei no alla ricerca»

RE DAVID STANGANELLI E UNGARO A PAG. 9
IL COMMENTO di OSCAR GIANNINO



Un sorriso al giorno

Liccioli romani battono Spielberg

di GLORIA SATTA

IL PICCOLO film italiano. *Notte prima degli esami* di Brizzi salta in testa agli incassi e travolge kolossal americani, candidati all'Oscar come Spielberg, cartoon, Sorriso doppio. Il film è diretto da un esordiente e interpretato da attori giovanissimi nei panni di liccioli romani. L'Italia della celluloid e in forma. E la sala, che ormai teme perfino la concorrenza dei telefonini, può contare sul pubblico under 30. Il cinema salvato dai ragazzini.

Promossi all'esame degli incassi
Jettatori a pag. 25

Intervista al presidente della Camera: Calderoli sbaglia, ma la questione c'è. Indagato l'ex ministro: vilipendio Casini: salviamo l'identità cristiana

Ancora scontri a Bengasi: italiani in fuga. Il premier: l'Italia non è nel mirino. Bufera sulla Rai Berlusconi e la Lega: ritrovato l'accordo. L'Unione: il caso non è chiuso

BERTI, CUSENZA, ERRANTE, GUARNIERI E PEZZINI ALLE PAGG. 2, 4, 5 E 7

CHE VOTO FA DI CARLO FUSI

Il Papa: mai il ricorso alla violenza come risposta alle offese

di ORAZIO PETROSILLO A PAG. 3



Ma gli Stati devono dialogare

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

IL DISCORSO tenuto da Benedetto XVI ad alcuni vescovi di paesi africani, con popolazioni a maggioranza musulmana, cade utilmente in una congiuntura particolarmente drammatica delle relazioni tra Occidente e Islam.

Gli ultimi sanguinosi incidenti di Bengasi hanno ulteriormente complicato il quadro ordinario reazioni emotive e riflessioni razionali sugli even-

tin corso. In un primo momento il richiamo alla responsabile autocritica della manifestazione del pensiero, quando si possa violare il rispetto dovuto alla fede religiosa altrui, è sembrato adeguato a sanzionare

Continua a pag. 2

LE INTERVISTE

Parigi, il rettore della moschea: l'Islam è tolleranza

Pierantozzi a pag. 2

Padre Cervellera, direttore di Asahi News: l'Europa sta a guardare

Servizio a pag. 2

Boniver: orchestrati i disordini in Libia, si contesta Cheddafi

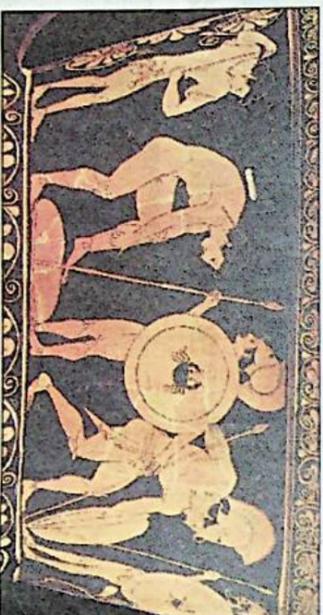
Morbisio a pag. 2

Via al recupero del fuoriclasse della Roma: macchine speciali per accelerare i tempi. Sfilata di vip e tifosi in clinica Toti pronto per i Mondiali: ecco il piano

Colloquio con il capitano: troppi falli, sapevo che sarebbe finita così. Premier e Veltroni in visita

FERRETTI, PESCIAROLI, RENGA E TRANI NELLO SPORT

LO SCAMBIO

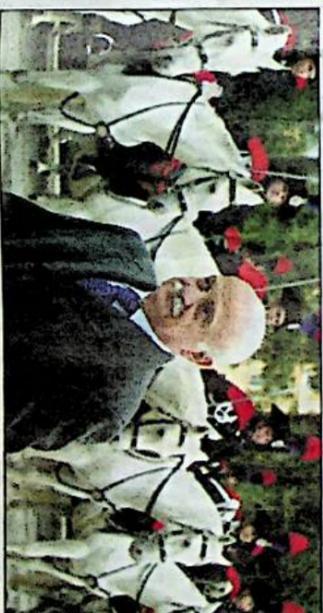


Il vaso di Eufroonio che il Metropolitan Museum di New York sta per restituire all'Italia

Accordo con il Metropolitan: torna in Italia il Vaso di Eufroonio

ISMANN A PAG. 23

LA SENTENZA



Il generale Mario Mori, attuale direttore del Sisd, è stato assolto con il capitano Ultimo

Covo di Riina, assolti a Palermo il generale Mori e il capitano Ultimo

GALLUZZO A PAG. 10 INTERVISTA A CONTRADA di RITA DI GIOVACCHINO
IL COMMENTO di ALESSANDRO BARBARO

Il giorno di Branko

Per il Sagittario è già primavera

Zero cento

Vi invita in

Via Casilina (angolo G.R.A.)

per provare e scoprire la

Nuova **YARIS**



Pa 11.000 euro. TOVOTA Gruppo Generali

BUONGIORNO. Sagittario! Oggi vi siete guadagnati la prima pagina grande all'ultimo quarto di Luna, che si forma nel vostro segno alle ore 8 e 18. Una fase calante, che chiude simbolicamente l'inverno e vi prepara per la nuova stagione. Il futuro sembra più importante del presente e del passato, ma quelle foglie secche, rimaste in qualche rapporto professionale e sentimentale, devono essere eliminate. Sarete aiutati nella ricerca delle novità da Saturno, che richiede però un atteggiamento prudente e costante, un'idea molto precisa in testa, prima di tentare strade difficili. Auguri!

L'oroscopo a pag. 16

Su Mediobanca e Generali al via le grandi manovre

Dinotto a pag. 20

Aviaria, si della Ue all'Italia: 100 milioni per gli allevatori

Dapas a pag. 11

LE IDEE E IL DIBATTITO
CARA EUROPA, NON ALIMENTARE L'IMMOBILISMO

di PAOLO POMERANI

QUALCUNO forse ricorda quella pubblicità di una nota marca di caffè in cui l'arzilla e simpaticissima vecchietta che faceva la cameriera a Nino Manfredi spiegava ai consumatori che adesso dovevano comprare i pacchi di caffè in confezioni da due, perché «l'Europa che ce lo chiede». Roba di parecchi anni fa, quando il rinvio all'Europa era sufficiente per far intendere che si trattava di un passo sulla via del progresso e dell'evoluzione dei consumi.

Oggi non è più così: e non è solo colpa dello choc da euro. La situazione europea è profondamente mutata, sia per cause legate all'evoluzione del sistema dei rapporti internazionali, sia per fattori che dipendono dall'allargamento e dalla crisi dell'Unione. Lo si è visto nei dibattiti legati alla vicenda del passaggio di quel che restava della direttiva Bolkestein (profondamente mutata) e nei commenti che la vicenda ha suscitato nella grande stampa europea. Del resto i lettori del Messaggero ne hanno avuto puntuali e acute anticipazioni negli interventi di Giannino e Carricà. Stiamo parlando di un fenomeno troppo importante perché non ci si continui a tornare sopra, soprattutto in un momento di aspre polemiche elettorali che troppo concedono agli ideologisti di mantera e poco si concentrano sui grandi problemi

CONTINUA A PAG. 10



Bengasi, italiani in fuga verso Tripoli

Ancora scontri. Violenza in Pakistan, sotto accusa Musharraf e l'amicizia con gli Usa

di MARCO BERTI

Le notizie che giungono da Bengasi sono poche e frammentarie. E' certo che anche ieri ci sono stati scontri con la polizia e saccheggi che hanno visto come protagonisti centinaia o forse migliaia di persone scese ancora una volta in strada per protestare, come sta accadendo in tutto il mondo islamico, contro le vignette danesi su Maometto giudicate blasfeme dai musulmani, con l'aggravante, per quanto concerne la Libia, della irresponsabile provocazione dell'ex ministro leghista Roberto Calderoli.

E da quattro giorni, grazie alla T-Shirt indossata in tv dall'allora titolare del ministero delle Riforme, Bengasi è seconda volta da disordini di piazza che hanno come bersaglio preferito quel che resta del consolato italiano, ormai devastato e saccheggiato in ogni angolo. Per ora il bilancio dei morti è fermo a 11, tante sono le vittime del primo episodio scontri (i funerali si sono svolti domenica). Sessantadue i feriti, 27 dei quali versano in graviissime condizioni.

A Tripoli la protesta di piazza contro le vignette non si è interrotta, ma alla sera, la vita si svolge tranquilla, come tutti i giorni. «Non abbiamo segnati ostilità», confermano all'ambasciata italiana. E Tripoli in queste ore sta accogliendo gli italiani che, vista la situazione a rischio, sciolgono il paese.

«Attualmente, il Pontefice è la persona più equilibrata perché da ragioni alle comunità islamiche che si sentono offese per queste vignette rielaborate pubblicamente, ma afferma esplicitamente che le violenze, le minacce, ogni fatto di violenza non possono essere giustificate in alcun modo. Si sta aprendo un conflitto tra Oriente e Occidente sulla base di vignette. Il che è un po' poco... Ed è una vergogna la manipolazione delle masse islamiche con persecuzioni antieristiche».

Non trova che c'è un assordante silenzio dell'Europa? «L'Europa è assolutamente assente, a parte una risoluzione generica. Tutti i governi dovrebbero chiedere ai Paesi islamici - come ha fatto ieri il Papa - la



Bengasi. Manifestazioni contro le vignette danesi e contro la provocatoria maglietta dell'ex ministro leghista Calderoli

MESSAGGIO AUDIO

Osama: «Non mi cattureranno mai vivo»
DUBAI - «Non mi prenderanno mai vivo», parola di Osama Bin Laden, che nell'audio di undici minuti diffuso un mese fa e il cui contenuto integrale è stato pubblicato ieri, assicura che non verrà mai catturato mentre è in vita. «Ho giurato di vivere solo libero - dice il leader di al Qaeda nella registrazione - Anche se trovo amaro il sapore della morte, non voglio essere umiliato o ingannato».

Nello stesso messaggio il capo di al Qaeda accusa le truppe americane in Iraq di utilizzare contro la popolazione gli stessi metodi «barbari» di Saddam Hussein. «I criminali americani - accusa la voce attribuita a Osama - sono arrivati al punto di stuprare le donne e di tenerle in ostaggio davanti ai mariti... e per torturare gli uomini sono arrivati a usare recidi chimici e trappani elettrici. La jihad continua con forza, grazie ad Allah, nonostante le azioni barbare e repressive del esercito americano e dei suoi agenti, prosegue il terrorista saudita, secondo cui il modo di agire dei militari americani in Iraq fa sì che «non ci siano differenze notevoli tra i loro crimini e quelli di Saddam».

IL MISSIONARIO CATTOLICO



no di lasciare Bengasi. Il console Giovanni Franco Maria Priore, colpito da un lutto familiare, è rientrato in Italia, mentre circa la metà degli oltre sessanta italiani residenti nel capoluogo cirenaico è ormai al sicuro nella capitale libica. Altri arrivi sono previsti per oggi.

Sul bilancio degli incidenti di ieri a Bengasi non ci sono informazioni. I funzionari del consolato e al Qaeda sono stati più volte impegnati durante una manifestazione studentesca organizzata contro le vignette su Maometto. «Se offendevano ancora il profeta Maometto ci uniremo tutti ad al Qaeda», hanno minacciato gli studenti.

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

Cosa pensa delle strumentalizzazioni politiche? «E' evidente che i vari regimi islamici stanno utilizzando questo scandalo per nascondere i problemi interni. A cominciare dall'Arabia Saudita che ha ritirato il suo ambasciatore dalla Danimarca, poi la Siria, dove Assad deve rispondere dell'assassinio di Hamrin e l'Iran per disastri dai problemi nucleari».

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

LA PAROLA A CHIAVE

CONSOLATO
E' il luogo in cui si svolge l'attività del console, persona che ha per il più funzioni amministrative per i residenti, di assistenza per i connazionali in difficoltà e di tutela dei loro interessi in caso di violazione dei diritti.

L'ambasciata italiana di Tripoli non chiarisce più di tanto. «Sappiamo che sono in corso scontri con la polizia - dice il responsabile dei rapporti con la stampa - ma non abbiamo ulteriori particolari. Le nostre fonti non sono ufficiali, non abbiamo un punto d'osservazione diretto».

Si comincia anche a parlare di un nuovo elemento che avrebbe contribuito a dar vita agli scontri, al di là delle vignette danesi e di Calderoli, a valorizzare dal fatto che fra le vittime ci sarebbero anche persone non di Bengasi, «quattro egiziani e palestinesi», come ha sottolineato, senza precisare meglio, Seif al Islam, il figlio di Gheddafi: la volontà di destabilizzare il regime dello stesso Gheddafi, da parte degli integralisti. Nel Paese è attivo il "Gruppo combattente islamico libero", una spina nel fianco del Colonnello che già a suo tempo cacciò oltre



Margherita Boniver

«Non metto in dubbio che ci siano molti musulmani che si sentono offesi. Ma le proteste in Pakistan sono state palesemente ispirate da quei partiti religiosi estremisti che hanno gioco facile a infiammare la piazza, perché in quel Paese la disoccupazione è altissima, le possibilità di migliorare la propria vita sono poche».

Che "appeal" ha Osama bin Laden in Pakistan? «Non metto in dubbio che ci siano molti musulmani che si sentono offesi. Ma le proteste in Pakistan sono state palesemente ispirate da quei partiti religiosi estremisti che hanno gioco facile a infiammare la piazza, perché in quel Paese la disoccupazione è altissima, le possibilità di migliorare la propria vita sono poche».

«Apparentemente non ha un grande seguito, ma dal punto di vista di una base ipotetica il suo appeal è enorme, c'è una gran parte del territorio pachistano dove alle ultime elezioni hanno vinto i partiti di stampo religioso pro-falehiani, anti-occidentali» (il governo del Pakistan, invece, è filo-occidentale, ndr).
E i disordini in Libia? «Anche qui la dinamica dei fatti va studiata bene. I disordini potrebbero essere ispirati da elementi esterni. E le proteste di Bengasi potrebbero nascondere una contestazione a Gheddafi».

«La goccia che ha fatto traboccare il vaso»
«E' la dimostrazione grande senso di responsabilità»
Potrebbe dimostrarsi prima...
«Ma quando il primo ministro gli ha chiesto le dimissioni, si è dimesso»
E per il futuro?
«C'è una questione importante da affrontare. Come coniugare il diritto d'espressione, di pensiero... di disegno, con i sacrosanti sentimenti di gruppi religiosi. Così come sono previste sanzioni per i simboli antisemiti negli stadi (non parlo delle vignette...) si deve pensare a qualcosa contro gli oltraggi religiosi».

Cervellera: l'Europa è assente, pensa al petrolio

ROMA - Padre Bernardo Cervellera, l'agente Asia News che lei dirige da molto tempo, ha dato molta importanza alla denuncia del Papa sulle strumentalizzazioni islamiche...

«Attualmente, il Pontefice è la persona più equilibrata perché da ragioni alle comunità islamiche che si sentono offese per queste vignette rielaborate pubblicamente, ma afferma esplicitamente che le violenze, le minacce, ogni fatto di violenza non possono essere giustificate in alcun modo. Si sta aprendo un conflitto tra Oriente e Occidente sulla base di vignette. Il che è un po' poco... Ed è una vergogna la manipolazione delle masse islamiche con persecuzioni antieristiche».

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

Cosa pensa delle strumentalizzazioni politiche? «E' evidente che i vari regimi islamici stanno utilizzando questo scandalo per nascondere i problemi interni. A cominciare dall'Arabia Saudita che ha ritirato il suo ambasciatore dalla Danimarca, poi la Siria, dove Assad deve rispondere dell'assassinio di Hamrin e l'Iran per disastri dai problemi nucleari».

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

Ma gli Stati devono dialogare

DALLA PRIMA PAGINA

XVI ne è prova. E anche per quanto riguarda l'Islam, è difficile leggere nel Corano, nelle tradizioni dottrinali e civili che ne derivano, un qualunque sostegno alla intolleranza, alla violenza, al darsi la morte suicidaria per compiere, con paradossale animo di martirio, spaventoso strage terroristiche. Distingua e dunque il primo passo sulla via del dialogo tra le religioni.

Occorre mettere a nudo le vere ragioni del conflitto tra Occidente e tanta parte del resto del mondo. La globalizzazione dell'economia non produce distribuzione equa delle risorse tale da ridurre la distanza tra i popoli ricchi e poveri che oscilla tra la mischia e la violenza alimentare e la fame.

Occorre che la globalizzazione delle conoscenze non avvenga in modo unilaterale, ma che sia un dialogo tra culture diverse, in cui si sentano tutti i popoli e si rispettino tutti i diritti.

Occorre che la globalizzazione delle conoscenze non avvenga in modo unilaterale, ma che sia un dialogo tra culture diverse, in cui si sentano tutti i popoli e si rispettino tutti i diritti.

Boubakeur: anche l'Islam invoca la tolleranza

di FRANCISCA PIERANTOZZI



Dalil Boubakeur

PARIGI - «E' il musulmano ideale così il quotidiano L'Al-Montadze oggi in edicola definisce Dalil Boubakeur, in un lungo ritratto con foto a tutta pagina, onore riservato soltanto ai personaggi più importanti. Occasionalmente da intellettuale, vocazione innata al compromesso, amico di Jacques Chirac, il sessantatreenne rettore della Moschea di Parigi e presidente del Consiglio francese del Culto musulmano ama definirsi il "Voltaire dell'Islam". L'affaire delle caricature non gli ha certo fatto piacere».

23 persone sono state arrestate per avere devastato chiese cristiane. E adesso l'obiettivo della rivolta si sposta dal piano religioso a quello politico. La questione delle vignette ha infatti acuito i dissapori politici all'interno del Paese, alimentando la rivolta antioccidentale, soprattutto contro gli Stati Uniti, paese del quale il Pakistan è alleato. I manifestanti hanno gridato slogan contro il presidente Pervez Musharraf e George Bush.

«Non si deve rispondere alla provocazione con la violenza, ma con la pazienza. E' soltanto Dio che giudica, non gli uomini».

L'affaire delle caricature può costituire una minaccia contro l'Islam moderato che lei rappresenta? «Nella riproduzione delle caricature, esiste probabilmente una volontà di provocare, di gettare olio sul fuoco, come alcuni hanno detto. Ritengo questo atteggiamento stupido, inaccettabile. Le differenze, i culti, la fede devono davvero essere ragionate di presa in giro, di caricature? Questo atteggiamento rischia di nuocere all'Islam moderato e di dare ragione agli estremisti, che possono dire: "Guardate come l'Occidente tratta l'Islam". Può in effetti fornire argomenti a quei musulmani che sostengono che non esiste un islam moderato ma soltanto un islam della risposta, un islam della violenza contro la provocazione».

la satira esercitata nelle vignette danesi. Ma è apparsa subito sproporzionata la reazione di massa in paesi musulmani, palesemente accitata da gruppi politico-religiosi, che da tempo rivedono di statura di anno in anno i procedimenti di animo di invia e di protesta dei popoli del terzo mondo in Asia e in Africa contro gli occidentali. La religione è certo l'escusa più pericolosa per accendere un generale incendio in un teatro immenso, dal Pacifico all'Atlantico. Ma è davvero la religione la causa di contrasto unica e determinante nella crisi in corso? E da escludersi per quanto riguarda il mondo cristiano-occidentale, e il discorso di Benedetto

quanto riguarda l'Islam, è difficile leggere nel Corano, nelle tradizioni dottrinali e civili che ne derivano, un qualunque sostegno alla intolleranza, alla violenza, al darsi la morte suicidaria per compiere, con paradossale animo di martirio, spaventoso strage terroristiche. Distingua e dunque il primo passo sulla via del dialogo tra le religioni.

Occorre che la globalizzazione delle conoscenze non avvenga in modo unilaterale, ma che sia un dialogo tra culture diverse, in cui si sentano tutti i popoli e si rispettino tutti i diritti.



Nel discorso al nuovo ambasciatore del Marocco Presso la Santa Sede un richiamo al dialogo fra diverse culture e civiltà

Il Papa: sia reciproca la libertà di religione

Berlusconi dopo l'incontro con Benedetto XVI: «La minaccia islamica preoccupa la Chiesa»

di ORAZIO PETROSILLO
CITTA' DEL VATICANO - Il Papa mette i governi islamici di fronte alle loro responsabilità per le violenze di questi giorni nasprate meno giustificabili, nonostante le pur deplorabili offese delle vignette dei sentimenti religiosi altrui. Con molto rispetto e senza venir meno allo stile del dialogo, Benedetto XVI ha compiuto un gesto "politico" che gli Stati europei ancora non hanno fatto: la denuncia delle strumentalizzazioni per fini non religiosi delle masse islamiche e la condanna delle violenze anti cristiane nelle piazze. Ed ultimo nella lista ma non per importanza la richiesta della "reciprocità" e della libertà religiosa per i cristiani nei paesi islamici. Ed ancora, quasi un segnale di sveglia alle cancellerie distanti dell'Occidente: la internazionaleizzazione della vicenda che mette in crisi la pace mon-

diale ed esige una pari presa di coscienza internazionale. Tutto questo concentrato in tredici righe del suo discorso al nuovo ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede, Ali Achour. Il Papa ha introdotto la sua riflessione prendendo lo spunto dall'elogio fatto dal diplomatico circa il contributo del Marocco al dialogo tra le civiltà, le culture e le religioni. Il punto di partenza, tenendo conto «del contesto internazionale che conosciamo attualmente», è la denuncia papale delle offese provocate dalle vignette e il richiamo al rispetto delle religioni e i loro simboli: «La Chiesa cattolica resta convinta che, per favorire la pace e la comprensione tra i popoli e gli uomini, è necessario ed urgente che le religioni e i loro simboli siano rispet-

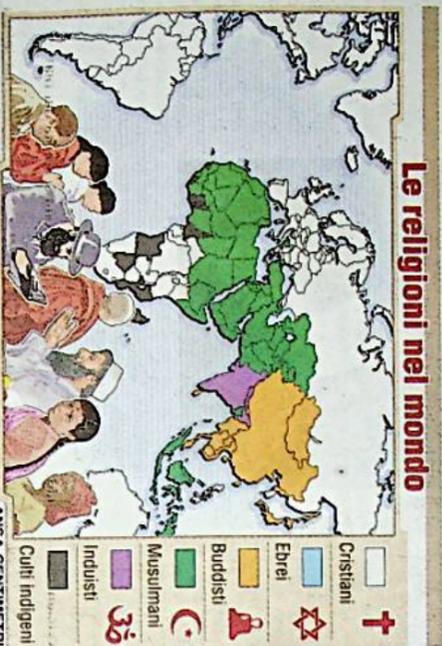
tati, e che i credenti non diventino oggetto di provocazioni che feriscano il loro modo di pensare e i loro sentimenti religiosi». Detto questo, ecco il vero affronto del Papa: la deplorazione con termini nuovi e forti delle inaccettabili violenze islamiche che non hanno nulla a che fare con la religione. «L'attavia - ha argomentato Benedetto XVI - l'intolleranza e la violenza non possono mai essere giustificate come risposte alle offese, perché non sono risposte compatibili con i principi sacri della religione». Di qui la deplorazione e la denuncia delle azioni di coloro che approfittano deliberatamente dell'offesa causata ai sentimenti religiosi per fo-

ndare le violenze, tanto più che ciò viene fatto per fini estranei alla religione». Il terzo passaggio alla religione, è il richiamo del Papa a un atteggiamento di reciproca tolleranza e di rispetto religioso, si attiene: «Per i credenti come per gli uomini di buona volontà, la sola via che può condurre alla pace e alla fraternità è quella di rispetta-

re le convinzioni e le pratiche religiose altrui». A questo punto il Pontefice ha usato la parola che gli islamici non intendono e ancor più i loro governi: la reciprocità di civiltà tra i due mondi Occidentale e si meravigliano che i cristiani possano richiedere parità di diritti nei loro paesi. Benedetto XVI ha chiesto che «in

maniera reciproca in tutte le società, sia realmente assicurato per ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta». E quello che dà il senso della di- stanza di civiltà tra i due mondi è confermato dal discorso del Pontefice ai vescovi di Senegal, Mauritania, Capo Verde e Guinea-Bissau, quando ha precisato:

«Io, richiamandomi alla sua enciclica, che quello del cristianesimo deve essere «amore gratuito e non un mezzo al servizio del proselitismo». L'«emergenza» dei Paesi islamici è stato uno dei temi del vertice informale tra le più alte autorità istituzionali italiane e della Santa Sede e della Cei nel dialogo in occasione dell'anniversario del Concordato tra Ciampi, Pera, Casini, Berlusconi, Fini e Tremonti da una parte e Sodano, Ruffini, Nixora dall'altra. Lo ha dichiarato Berlusconi alla fine dell'incontro: «La Santa Sede esprime preoccupazione per la minaccia islamica anche alla luce dei fatti di Bengasi legati al caso Calderoli» e per i movimenti islamisti contro l'Occidente. Il cardinale Sodano ha ricordato le recenti parole del presidente Ciampi: «Non basta la tolleranza, che è un concetto un po' negativo o vi vuole il rispetto e l'Italia deve continuare questa missione nel mondo».



Le religioni nel mondo

La denuncia di Ratzinger: strumentalizzate le masse islamiche



L'intolleranza e la violenza non possono mai essere giustificate come risposte alle offese perché sono incompatibili con i principi sacri della fede

DOMANDA ■ RISPOSTA

Che cos'è il principio di reciprocità?

Risponde il giurista Onorato Bucchi, docente all'Università del Molise. Il termine "reciprocità" viene dalla parola latina "reciproco" che indica "andare e venire per la stessa strada". Termine e significato della nostra tradizione giuridica non hanno un corrispettivo nelle scuole sciantistiche islamiche. Abbiamo due filoni culturali diversi e non paragonabili. Quando si usano concetti come

reciprocità, ma anche dignità, uguaglianza, amore, carità, diritti, doveri, libertà e così via, si tenga presente questa grande diversificazione che non è superabile. Non c'è possibilità di fusione tra le due culture ma solo la necessità di convivere conservando ciascuna la propria memoria storica, rispettandosi l'un l'altra ma senza confonderli i principi. Finora è stato l'Occidente cristiano a imporre i propri, ora è la volta dell'Islam. Ma i maesiri siamo noi.

Qui Palermo

«Il Nordafrica ha bisogno di industrie e tecnologia»

del nostro inviato
PALERMO - «L'Italia ha bisogno della Libia e la Libia ha bisogno dell'Italia». E' quasi una sentenza quella di Alberto Caracci, direttore dell'Ice (Istituto commercio con l'estero) in Libia che snocciola i dati dell'interscambio: 7.700 miliardi alla fine del 2004, che sono diventati 8.700 a novembre 2005. Il saldo è favorevole: a Tripoli che ci fornisce il 28/30 per cento del nostro fabbisogno energetico sotto la voce "gas e petrolio". «Quello che è accaduto non danneggia i nostri rapporti. Tripoli calma. Tanto è vero che Gheddafi ha mandato qui a Palermo i rappresentanti di otto imprese importanti e una di questa è del figlio di Gheddafi. E i drammatici fatti di Bengasi allora? Problemi interni, «dubbi non sono sempre e completamente sotto controllo. Dicono che quattro di quegli undici morti siano palestinesi ed egiziani».

I fatti recenti non mineranno i nostri rapporti Luce e acqua le loro prime necessità

Insomma, in Libia gli italiani possono investire (una cinquantina sono le imprese già presenti e quasi tutte gravitano attorno al business del petrolio), «in Libia i soldi non servono, ce li hanno in casa: servono industrie e tecnologia». Il feeling c'è da sempre, garantisce Michele Greca, 39 anni. «Gli egiziani, i libici, i tunisini, la pensano un po' come noi... hanno la nostra cultura, il nostro sole, la nostra istintiva simpatia. Ci capiamo meglio con loro che con quelli di Hannover o Amburgo». Lui? Islam e gli stati islamici li conosce bene perché da quasi venti anni naviga - si fa per dire - tra il Kuwait, il Bahrain, l'Iraq, la Libia. «Giuro, mai avuto problemi e sono convinto che non ne avrò in futuro». Michele Greca è titolare della "Ascot: power plant & generating sets", e pensa, di primo acchito, ad un manager inglese o presunto tale ed invece è originario di Gela, Sicilia-Sicilia, lontano, ma di fronte al golfo della Sirte. Costruisce e impianta gruppi elettrogeni e centrali idriche. «Perché sottolineo - sulle coste dell'Africa e nel Medio Oriente luce ed acqua sono le prime fonti di vita».



L'IMPORT 8,7
miliardi le importazioni dalla Libia in Italia nei primi undici mesi del 2005 (gas e petrolio)

Seicento investitori riuniti a Palermo per gettare le basi di un mercato comune. Montezemolo sollecita azioni efficaci «per favorire l'integrazione»

LUCCIANO COSTANTINI
PALERMO - A palazzo dei Normanni si dovrebbe parlare del futuro dei Paesi del Mediterraneo. Ma l'oroscopo, l'occhio cercano di captare cosa sta avvenendo a poche centinaia di miglia a Sud della costa siciliana. Anzi cosa potrebbe accadere ancora a Bengasi e dintorni. E l'attenzione è polarizzata sulla figura di Gianfranco Fini che da Luca Cordero di Montezemolo, il quale le pure annuncia una cosa non di poco conto: l'alleanza con l'Uince, la confederazione delle Confindustria del Mediterraneo, superando l'immobilismo dell'Uince, l'organizzazione europea degli imprenditori: «Una volta tanto vogliamo essere noi a guidare il gruppo», sottolinea il numero uno degli industriali.



L'EXPORT 1,2
miliardi le esportazioni in Libia dall'Italia nei primi undici mesi del 2005 (impianti, macchinari)

Fini agli industriali: gli interscambi con la Libia non sono in pericolo

E' un Fini da trattare di filosofia politica quello che dalla tribuna avverte come «per combattere il fanatismo non basta inseguire i parametri economici di Barcellona e Lisbona». «La vera minaccia del Mediterraneo è l'ignoranza, la presunzione di essere superiori agli altri. La democrazia non è solo una carta dei voti, è altro: si basa sulla centralità del cittadino, sulla partecipazione dei valori, quindi la centralità del cittadino della persona umana». Obiettivi da raggiungere, ma su tempi lunghi, il ministro degli Esteri precisa che «le vicende di Bengasi riguardano anche i tentativi in atto di destabilizzare il regime di Gheddafi, soprattutto in Cirenaica, regione in cui è agendo prevedere l'infiltrazione di elementi islamisti». «Le violenze davanti al consolato di Bengasi-

Qui Tripoli

«Gli investimenti frenati da tasse e burocrazia»

del nostro inviato
PALERMO - Dicono tutti che torneranno volentieri in una città «così bella». A Palermo gli arabi sono stati già mille anni fa da conquistatori. Ed è «bella» anche per i segni fuori che i loro architetti hanno inciso indelebilmente nel tessuto urbano, a volte in piena antichità, tal'altra lavorando fianco a fianco ed in pace con cristiani ed ebrei. Torneranno per investire, lavorare, imparare, insegnare, rispettare a casa profitti e know how. Imprenditori arabi del bacino del Mediterraneo guardano alla più grande isola italiana con la consapevolezza di almeno due vantaggi: dista un'ora di volo o meno di un giorno di navigazione e soprattutto è la terra che ha accolto oltre 30 anni fa la loro prima ondata migratoria e che ora conta «arabi» di terza generazione con un tasso europeo di formazione scolastica.

I capitali arabi sono pronti a sbarcare, la Sicilia è un traguardo interessante

«Il 2010 è domani, in una prospettiva di programmazione industriale - dice Mohammed Mi Rwan, amministratore della finanziaria libica Larico - la Sicilia è interessante per il capitale arabo, ma ci sono almeno tre questioni che frenano investimenti e partecipazioni: fisco, burocrazia e sistema giudiziario». Il signor Rwan in Sicilia è già di casa. La sua impresa ha uno stabilimento tipografico a Cagliari, un albergo 4 stelle a Pescara e sta completando l'iter burocratico per costruire un secondo a Panellia. «Gli utili che realizziamo - lamenta Rwan - subiscono una forte tassazione: ci sono altri contesti economici in cui è più equa. Ancora peggio è la condizione dell'imprenditore straniero di fronte al sistema burocratico, come dicono anche dicono gli operatori italiani. La burocrazia è troppa, troppo lenta, troppo micidiosa. Ma il rischio più alto è rappresentativo dal sistema giudiziario». Ad ascoltare l'analisi di Rwan c'è anche Mithabine Avoune, direttore della Confederazione delle imprese del Marocco. Spiega la sua presenza a Palermo con l'intento di avere «un quadro chiaro per orientare gli investimenti in Europa» del suo paese.



LA CDL E IL CASO ISLAM

MILANO - La verità sul temutissimo Consiglio federale della Lega Nord arriva da Roma e la racconta Berlusconi: «Il problema col Carroccio erano già stati superati domenica scorsa. Esattamente. Un telefonata fra il Cavaliere e Bossi ha disinnescato la bomba che stava per esplodere nel centrodestra. E, soprattutto, ha lasciato sul campo i corpi feriti di Maroni e Calderoli, a cui il capo leghista aveva dato mano libera per alzare il tono della contesa con "Tamio Silvio" (è prontosillassiare l'allen-zia) e che in un attimo si sono trovati in mezzo al campo di battaglia soffi e cospirati a obbedire al contrordine impartito dal capo. «Anche perché dice Bossi per giustificare l'inversione di rotta, esolo con Berlusconi si possono fare le intromie. E alla fine vinceranno».

Risultato: il ministero di Berlusconi si è praticamente chiuso prima di cominciare: «L'alleanza col centrodestra c'è ancora», annuncia infatti, «con malcelato disprezzo, l'onorevole Borghese. Nessuna rottura. Nessun ritiro dei ministri. Nessuna corsa solitaria. Del resto, un dimesso Calderoli, l'aveva già detto in mattinata, «dasta polimiche, ora collaboriamo».



Il leader della Lega Umberto Bossi

Niente di strano, in realtà. La Lega solita movimentare le campagne elettorali: con minacce di rottura. Ed è altrettanto solita fare retrocedere nascon-

doendosi dietro roboanti dichiarazioni programmatiche: «Subordiniamo l'accordo con il centrodestra» è scritto infatti nel comunicato finale della riunione podana alla condivisione di cinque punti programmatici.

Oltre ai soliti - federalismo fiscale, devolution, "valori cristiani" - ce n'è uno inedito: «Ingresso vietati agli immigrati provenienti da paesi che non riconoscono il diritto di reciproca religione».

La novità, semmai, sta nell'atteggiamento di Bossi. Incontrato sin dall'inizio, combattuto fra le pressioni di Berlusconi e quelle dei suoi colonnelli, Convino - venerdì - che Calderoli dovesse dimettersi; convinto -

sabato - a sottoscrivere il comunicato (vergato da Maroni e Calderoli) con cui far pesare le dimissioni del ministro al centrodestra; persuaso - domenica - che si dovesse brandire nuovamente la minaccia di una corsa

solitaria del Carroccio; nuovamente convinto - dopo la telefonata col Cavaliere - a seppellire in un baleno l'ascia di guerra. Anche se, adesso, continua a ripetere che «Calderoli è stato bravissimo. Certo, le questioni

religiose dono delicate, ma se ci attaccano i nostri alleati non va bene».

L'ex ministro indagato per vilipendio alla religione

La Procura di Roma apre il fascicolo. Ma il leghista non rischia il carcere: reato depenalizzato, solo una multa

di VALENTINA ERRANTE
ROMA - Dopo le dimissioni "torzate" anche l'iscrizione sul registro degli indagati. Per Roberto Calderoli i guai non sembrano finire.

Quella maglietta con le vignette incriminate, già al centro di una battaglia politica e diplomatica, adesso diventerà anche oggetto di un'inchiesta della magistratura. Il reato ipotizzato dal procuratore di Roma Giovanni Ferrara e dal pm Roberto Cucchiari è di offesa a una confessione religiosa tramite vilipendio. L'indagine è stata avviata dall'ufficio del procuratore di Calderoli, mercoledì scorso, alla trasmissione di Clemente Mimun, ex "Dopo Tg1". L'esibizione del "Vignette satiriche su Maometto, stampate sulla t-shirt, è stata ritenuta offensiva della

confessione religiosa islamica. Il reato, di fatto, è stato depenalizzato. Anche se la nuova norma, cavillo di battaglia della Lega, che prevede la depenalizzazione dei reati di opinione, non è ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. L'ex ministro rischia per le sue esternazioni una multa da 1000 a 5000 euro e non più la reclusione fino a due anni.

Ma al fascicolo si sono già aggiunti altri documenti. E nuovi ne arriveranno. La denuncia di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmana d'Italia, che ha querelato l'ex ministro delle Riforme per aver offeso la religione islamica e accusato Calderoli di aver violato anche la legge Mancino «per aver incitato all'odio tra religioni con le aggressive frasi del nesso teologico» e di aver agito nell'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale. Quindi l'esposto della Federcensuratori. E un'altra denuncia, quella dell'avvocato romano Tommaso Mancini, che contesta al ministro fatti ancora più pesanti, «cioè che interessa maggiormente e in-



L'ex ministro Roberto Calderoli

teressa maggiormente e in-

teressa maggiormente e in-

L'INTERVISTA DELLA MAGLIETTA

Petruccioli "assolve" Mimun il caso Tg tra polemiche e pm

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli lo assolve, ma le polemiche sull'intervista nella quale l'allora ministro Calderoli mostrò la maglietta antislamista non si placano. Ed è possibile che si placcano, che indaga l'ex ministro per vilipendio alla confessione religiosa, voglia approfondire anche la posizione del direttore del Tg1, Mimun si "difende" leggendo ai giornalisti Rai la lettera che ha inviato al vertice dell'azienda: «All'espone le-ghista non è stato consentito di

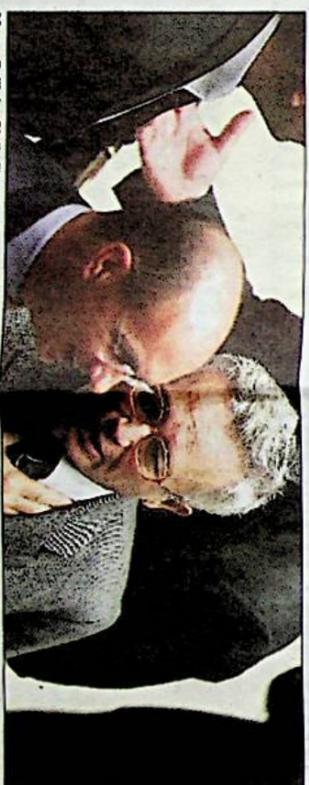
po Di in Vigilanza, che invece ieri si era schierato con Mimun. E anche il cdf del Tg1 giudica un'occasione pessima mancata presa di distanza da parte di Mimun, di cui pare apprezzare la scelta di non dare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli.

Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «Ci si chiede se sia degno del servizio pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solido, ma Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. L'obbligo del servizio pubblico è fornire un'interpretazione corretta, equilibrata e completa degli eventi. Non possiamo escludere nulla», conclude. Infine San-

dro Curzi, pur stigmatizzando ancora una volta il mancato commento di Mimun a Calderoli, è però pronto alla solidarietà al direttore del Tg1 di fronte alle insicurezze su un "approfondimento" della sua posizione da parte della procura di Roma.

Iniziano domani torna a ritirarsi il Cda. Per quanto riguarda le nomine non si andrà oltre quella (ancora in discussione)

LE CONDIZIONI



Marco Folini e Giulio Tremonti

Il Carroccio cala il macigno immigrati sul tavolo del nuovo programma Cdl

punti irrinunciabili: diventano cinque. Sul tavolo del programma che dovrebbe riunirsi stamane con Tremonti, Moggi e Folini, il Carroccio mette ancora la revisione della legge sull'immigrazione chiedendo agli

to chiude le porte all'immigrazione. Recita infatti il testo diffuso dalla Lega al quarto punto: "rafforzamento del controllo all'immigrazione clandestina e la possibilità di accedere nel Paese, nei limiti previsti dalle quote, riservato ai lavora-

tori provenienti dai Paesi che riconoscono la reciprocità dei diritti umani, civili, politici e religiosi". Il macigno non è da poco, perché la richiesta di reciproca taglia la maggior parte dei lavoratori stranieri attualmente in Italia.

CHE VOTO FA

Troppi nodi rinviiati al dopo elezioni

di CARLO PUSI

La minaccia del Carroccio di correre da solo alle elezioni, esercizio spericolato e di forte impronta autolazionistica, rientra con era prevedibile. Sul tappeto ci sono cinque punti programmatici che "condizionano" l'intesa tra la Lega e il resto della Cdl, il pil politico e concreto dei quali è l'adesione al governo di Romano Prodi. I rinvii confermano sulla devolution reclamato verso gli alleati. Silvio Berlusconi si affrettava a dire che sono tutti e cinque in sintonia con la coalizione di centro-destra, e anche Fini assicura che con il partito di Bossi non ci sono problemi. Dunque tutta, o quasi, moneta.

per usare le parole del premier. E a poco serve osservare che a montarla è stata la Lega stessa, evidentemente colpita dall'inevitabile e sacrosanta estromissione dal governo del ministro Calderoli e preoccupata per le ripercussioni sul suo elettorato che quel gesto avrebbe potuto comportare. Insomma il Polo tenta di rimarginare le proprie ferite: si tratta di un atteggiamento scorretto, condito dal viatico del Cavaliere che dura che non ci saranno voti moderati in uscita, stralci dalle performance dellex titolare delle Riforme. Tuttavia ancora una volta nella coalizione di governo è stata la Lega - o meglio i suoi ministri, perché Bossi era e rimane defilato - a creare un problema. La resa dei conti è solo rimandata in attesa dell'appuntamento del 9 aprile e del referendum del 15 aprile sulle modifiche costituzionali. In caso di doppia sconfitta, infatti, inevitabile scarterebbe il liberos tutti. Con conseguenze allo stato d'ufficio da delineare.



LA CDL
E IL CASO ISLAM

di VRIMAN CUSENZA
ROMA. «Onorevole Casini, Calderoli fa marcia indietro e seppellisce le polemiche nella CdL. Va bene che c'è la campagna elettorale, ma da alleato non crede che l'ex ministro debba risparmiare al Paese lo show che ci è costato almeno una crisi diplomatica?»

«Certo, tanto è vero che Calderoli si è dovuto dimettere. Oggi sul campo rimangono i tempi-sta con cui il governo ha imposto al ministro le dimissioni. Ma anche il problema che questi ha sollevato perché, in forme del tutto sbagliate e incompatibili con il ruolo di ministro, il tema che rischia di essere omesso è la necessità di chiedere anche tutela e condizioni di reciprocità per i cristiani. Calderoli ha posto un problema reale, l'identità cristiana dell'Europa, ma lo ha fatto in un modo autolesionista. Non si difende la nostra storia offendendo l'Islam».

«Identità cristiana in pericolo, salviamola»

Casini: ma Calderoli autolesionista, non si difende la nostra storia offendendo gli altri



Per Ferdinando Casini, Carlo Azeglio Ciampi e Walter Veltroni

L'INTERVISTA
Il nostro appoggio al referendum sulla devolution? In Parlamento abbiamo detto sì a quelle riforme

«

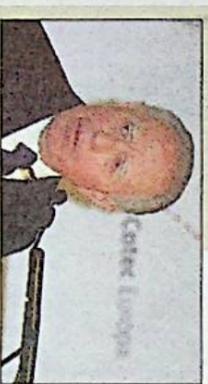
no, se lo si fa con le vignette si rischia di avere effetti autolesionisti. La Chiesa responsabile evia scontro di civiltà. Ma, ripeto, non possiamo restare insensibili al clima di persecuzione contro i cristiani nel mondo».

L'Udc è in grado di dare garanzie all'alleato che si batte per il sì al referendum sulla devolution, comunque vadano le elezioni? O lascerà libertà di coscienza?

«Decideremo dopo le elezioni. Ma non c'è dubbio che la devolution fa parte di quel pacchetto di riforme che noi abbiamo sostenuto nei fatti volandola in Parlamento».

Quindi niente libertà di coscienza, come ha ipotizzato Folliani?

«Nei partiti democristiani c'è sempre libertà di coscienza. Ma nel caso specifico, in Parlamento abbiamo fatto delle scelte».



PAREGGIO E QUIRINALE
L'Unione si scordi aiuti da me
Per il Colle auspicio il metodo inaugurato con Ciampi

»

ferendum sulla procezione? «Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si sta promuovendo. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. È il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intanto, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

convivenza magari anche tra persone dello stesso sesso. La risposta a questa crisi è invece tutelare la famiglia a promuovere la possibilità di avere più figli. Insomma, credo che Zapatero non è nel loro programma solo per opportunismo, ma è dietro l'angolo».

Fiorini lei ha additato il pericolo per la sinistra. Ma non crede che la Cdl stenda lauti in quanto a proposte?

«Per me esiste un problema di fondo sul quale mettere in guardia i cittadini: la modernizzazione dell'Italia. La carenza del centrosinistra su questo tema è totale. In questi mesi c'è stato un dibattito sull'Italia non competitiva, in declino. Ma la mancata modernizzazione nasce da lontano. Primo: infrastrutture. Ancora manca una politica, non esiste il governo Berlusconi abbia fatto dei passi avanti. Comunque, dalla legge obiettivo in poi - ovvero negli ultimi tre anni - sono appaunti più lavori che in tutta la legislatura del centrosinistra. La mobilità azzeppata è un handicap per le imprese del Paese. Ma ciò è accaduto per colpa della sinistra. Se il raddoppio della Bologna-Firenze è partito con quasi venti anni di ritardo la responsabilità in gran parte è degli enti locali di sinistra della Toscana e dell'Emilia e di certe iniziative di un sedicente ambientalismo che ha strozzato l'Italia».

Beh, lei ha ipotizzato lo spettro del pareggio con il suo finto scambio di biglietti con Valtroni ormai passato alle cronache.

«Immagino, sgombrando il campo della disinformazione sul questa storia dei biglietti. Ho scritto "Sei imbaldita il Senato, vedremo..." lo riscriverò cento volte».

Se ci saranno due maggioranza diverse tra Casini e Senatore, naturale che in questo caso bisogna andare a votare, mi

Nel programma dell'Unione su Pacs e altro vedo sempre la deriva di Zapatero dietro l'angolo

»

pare logico. Invece c'è qualcuno che continua ad illudersi di un rispo a questa crisi è invece tutelare la famiglia a promuovere la possibilità di avere più figli. Insomma, credo che Zapatero non è nel loro programma solo per opportunismo, ma è dietro l'angolo».

E dovrebbe essere Ciampi a gestire l'andata alle elezioni? La stima che ho di Ciampi la conosco molto.

Auspicio il metodo Ciampi anche per il prossimo inquilino del Quirinale?

«Certo, auspicio quel metodo per indicare a Capo dello Stato una personalità assolutamente integerrima e imparziale. Che ne pensa dell'alleanza laico-cattolica sul Colle?»



CAMPIDOGGIO
Candido Baccini perché a Roma c'è un insopportabile conformismo. Non serve una pax finta

»

«Veltroni è un amico che conosco da trent'anni. Ma un conto è la cordialità personale altro la politica. Quali a confondere i due piani. Sostengo Baccini perché ritengo che a Roma ci sia un insopportabile clima di conformismo e credo che questo non serva nemmeno al primo cittadino. Veltroni e la città hanno bisogno di atteggiamenti seri, forti e determinati. Non di una pax finta in cui è solo l'osssequio al potente. C'è uno stato di insoddisfazione delle periferie della città che noi vogliamo intercettare in questa sfida».

Ma che cos'è un modo per spezzare la pax Letta-Veltroni di cui parlano le solite mailingue?

«È una certa pax che non serve alla città. Anche se non bisogna confrontarla con la collaborazione istituzionale, che è doverosa. Se conosco Letta, egli è un artefice della seconda non della prima».

L'avvocato dell'uomo

DALLA PRIMA PAGINA

simboli, per stretta coerenza dovrebbe farsi paladino del diritto alla libertà religiosa per tutti. Non è possibile usare due pesi e due misure: gli stessi appartenenti all'Islam che gridano il loro sdegno di fronte alle vignette blasfeme, dovrebbero diventare i sostenitori e i garanti di quella libertà di religione che è in questa luce avvertito nella loro coscienza religiosa, che i credenti nella frivolezza comunicativa dovrebbero ammettere che di inderanzza e la violenza non possono mai essere giustificati come cristoforo alle offese, poiché non sono compatibili coi principi della religione e con la dignità dell'essere umano che la professa. «E' per questo -

ha spiegato Papa Ratzinger - che non possiamo che deplorare le reazioni di coloro che approfittano deliberatamente dell'offesa creata ai sentimenti religiosi per fomentare all'Unione, tanto più che ciò viene fatto a fine estraneo alla religione, il Papa, avvocato dell'Uomo, è in questa via che può condurre alla pace e alla fraternità e quella delle pratiche religiose altrui, in modo tale che, reciprocamente, sia possibile assicurare per ciascuno l'esercizio della propria religione liberamente scelta». E' questa reciprocità che va invocata, specialmente da società e culture - come quella europea, e quella che ispira sin dalle origini l'Organizzazione delle Nazioni Unite - che hanno fatto della libertà e dell'uguaglianza dei diritti la loro bandiera: dal "no" all'offesa alle coscienze

religiose, al "sì" al rispetto della libertà di religione e di coscienza per tutti, inseparabile dal rifiuto di ogni violenza da chiunque e su ogni base scriteriata. La preaduta concreta di queste riflessioni è stata ha detto il Papa - che le istituzioni dei Paesi che accolgono gli immigrati non li considerino come una merce o una semplice forza di lavoro, ma rispettino i loro diritti fondamentali e la loro dignità umana».

che nei Paesi a maggioranza islamica nessuno si nega il diritto di vivere in propria fede cristiana e quello - di poter conoscere senza timori o minacce la ricchezza del messaggio evangelico, che è patrimonio di vita e di speranza per tutti, come dimostra in maniera commovente proprio il perdono che la madre di don Andrea ha saputo subito offrire al giovane assassinio.

Archivesco di Chieti-Vasto

Il Messaggero
Fondato nel 1878

Direttore Responsabile: ROBERTO NAPOLETANO
Vicedirettore: IVO CAREZZANO (Vicario)
Redattori Capo Centrali: STEFANO BARRIGELLI, STEFANO REGOLINI, LUCIANO DI DOMENICO

Presidente: FRANCESCO G. CALTAGIRONE
Vicepresidente: GAETANO CALTAGIRONE
Amministratore Delegato: ALBINO MAIORE
Consiglieri: ALESSANDRO CALTAGIRONE, AZZURRA CALTAGIRONE, CARLO CARLEVARIS, MARIO DELFINI

Il Messaggero S.p.A.
Sede legale Via del Tritone, 153 - 00187 Roma - Tel. 06-47201
Piemme S.p.A. - Concessionaria di pubblicità
Via U. Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06-577081

Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/06/1948

Stabilimenti stampa del Messaggero:
S.E.M. S.p.A., viale di Torre Maura, 140 Roma;
SIES S.p.A., via Sante, 87, Paderno Dugnano (MI);
Gazzetta del Sud Calabria S.p.A., Rende (CS) località Leco;
Unione Sarda S.p.A., 09100 Cagliari viale Elmas;
S.E.S. Società Editrice Siciliana S.p.A., Messina via Bomino 15c.

La tiratura di lunedì 20 febbraio 2006 è stata di 506.518 copie

Certificazione ABS N. 5536 del 16-12-2005